

Asst di Lecco: sanitari No vax reintregati Ma non tutti si sono presentati al lavoro

Sanità. Alcuni risultano in malattia, ma per altri non è stato possibile effettuare l'accertamento
Il segretario UilFpl di Lario e Brianza: «Non sappiamo ancora come si muoverà la direzione»

MARCELLO VILLANI

Reintegrati? Sì. Tornati al lavoro? Non si sa. Non sarebbero, infatti, rientrati in corsia tutti i ventidue tecnici, Oss, Asa, infermieri, fisioterapisti, amministrativi, che si erano rifiutati di vaccinarsi e dunque erano stati sospesi come "No Vax" all'Asst di Lecco.

Da fonti interne pare proprio che nell'Asst di Lecco si siano ripresentati, per ora, al lavoro non tutti. Alcuni sono in malattia, gli altri per ora non sono pervenuti. Nel senso che ieri non è stato possibile accertare, dalla direzione sanitaria dell'Asst Lecco, se siano, o meno rientrati effettivamente al lavoro.



Massimo Coppia
UilFpl del Lario

«Aspettiamo novità»

Da parte sua l'Opi di Lecco, ordine delle professioni infermieristiche, ha ribadito che ha emesso tutti i decreti di reintegro degli infermieri coinvolti nella sospensione. Di sicuro, però, c'è confusione. **Massimo Coppia**, eletto segretario generale UilFpl del Lario e Brianza il 12 settembre scorso, spiega: «Non sappiamo ancora come si muoverà la direzione. D'altronde il

ministro Schillaci è stato chiaro: sono le direzioni sanitarie che devono decidere cosa far fare ai reintegrati. È da vedere se possono rientrare nei posti che ricoprivano prima. Aspettiamo anche noi delle novità. Ma di notizie non ne sono state diffuse».

«Attivati tardi»

Di una cosa, però, Coppia è certo: «I numeri parlano chiaro. Non si risolve certo la carenza di personale con i rientranti. Il governo deve dirci qualcosa. Attualmente non sappiamo cosa dire neanche su questo campo. Non ci sono trattative in atto per ovviare alla carenza di personale. La frase è sempre

quella: ci provano, ma non ne trovano? Non lo sappiamo».

E **Alessandro Micello**, nuovo segretario organizzativo della UilFpl del Lario, riporta come sia su Lecco che su Como e sulla Brianza, la situazione rimane fluida: su Como la confusione regna sovrana e su Lecco ancora non si conosce nessuno sviluppato. «Anche a Como i reintegrati sono pochi, una trentina, tra sanitari e non, che lavorano in Asst. Rientreranno nei reparti di assegnazione iniziale, a meno



Da fonti interne pare proprio che nell'Asst di Lecco si siano ripresentati, per ora, al lavoro non tutti

che, se parliamo di sanitari, non ci siano pazienti fragili in quei reparti. Unico problema che si sta creando è con gli ordini professionali: siccome la sospensione è arrivata dall'azienda, ma sono gli ordini che hanno sospeso i lavoratori, molti lavoratori devono aspettare una delibera dell'ordine che li riammetta in servizio. Poi ci sono ordini più

celeri e ordini meno celeri. E con il ponte di martedì si sono attivati tardi, magari».

Ricordiamo che Asst Lecco ha reso noto che nell'ex azienda ospedaliera lecchese sono stati reintegrati 11 operatori socio-sanitari (Oss), 1 operatore tecnico, 5 infermieri, 1 ostetrica, 1 riabilitatore e 2 tecnici sanitari. Oltre a un assistente amministra-

tivo. In Asst un totale di 22 (su circa 3mila dipendenti). Gli infermieri sono stati, dunque, tutti reintegrati e, potenzialmente, erano nei posti di lavoro assegnati loro prima della sospensione. Ma per Oss, operatori tecnici e tecnici sanitari, non si sa. Di sicuro è tornata al lavoro una fisioterapista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio museale per famiglie e bambini

L'iniziativa

Domenica 20 a palazzo delle Paure per la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia

In occasione della giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, il Sistema museale urbano lecchese propone un'iniziativa dedicata ai bambini e alle famiglie, per conoscere il patrimonio museale della città. Domenica 20 novembre alle 14.30 e poi alle 16 la galleria d'arte contemporanea di palazzo delle Paure, in piazza XX Settembre, ospiterà il laboratorio museale "Décollage con **Mimmo Rotella**", ideato da **Matilde Bianchi** ed **Elena Negri** appositamente per l'iniziativa.

Un'esperienza insolita e divertente che è molto più di un laboratorio museale: un'occasione per reinterpretare le bellezze della galleria d'arte, lasciandosi conquistare dall'arte del décollage, che diventa non solo tecnica, ma anche strumento di interpretazione delle collezioni e dei capolavori esposti.

La prenotazione è obbligatoria, per i bambini iscritti la visita e il laboratorio sono gratuiti, l'accompagnatore pagherà 2 euro. L'età consigliata dei partecipanti è dai 6 ai 10 anni. Il biglietto per l'adulto accompagnatore prevede l'ingresso alla galleria d'arte contemporanea, alla mostra temporanea "Carlo Mauri, nato in salita" e al polo alpinistico di Palazzo delle Paure. Prenotazioni allo 0341-286729. **P.San.**

Ex Beco, ribasso per l'asta Ora il prezzo è di 3,4 milioni

Unico lotto

Il primo tentativo di vendita a 4 milioni era andato deserto. Si tratta di 12mila metri quadri nel rione di Olate

L'ex Beco di via Tonale torna all'asta con un ribasso sul prezzo di partenza del 15%, dopo che un primo tentativo di vendita è andato deserto in otto-

bre. Si tratta di 12mila metri quadri nel rione di Olate in gran parte coperti da capannoni industriali costruiti negli anni Sessanta, appartenuti a una delle dell'ex scorporata Sae, fallita nel 2015.

Il primo tentativo di vendita era avvenuto con una base d'asta di 4 milioni di euro, ma non aveva raccolto alcuna offerta, nonostante i diversi interessamenti

che erano stati manifestati.

Ora il curatore **Carlo Galli** ripropone il bene a un prezzo di 3,4 milioni di euro, con scadenza al 25 gennaio per presentare le offerte.

Si tratta di un'area -, quella lasciata libera dalla storica azienda meccanica che produceva bulloneria zincata a caldo, nata nel 1986 e dichiarata fallita nel maggio 2015 -, collocata a ridos-



L'area ex Sae Beco a Olate

so del torrente Caldone, in parte sopra e in parte sotto al cavalcavia di via Tonale, per una proprietà che si estende fino a via Fiume. Confermata la vendita in unico lotto in quanto vi è, al momento, un unico ingresso all'area industriale, dalla porzione a est del cavalcavia. Ora una parte del piazzale e degli immobili della parte a monte è in uso all'adiacente Vinicola Mauri.

L'area attualmente mantiene la destinazione industriale, ma può essere classificata come patrimonio edilizio dismesso con criticità e per questa ragione rientra nella normativa della rigenerazione urbana. Chi dovesse acquisire l'area, quindi, avrà

facoltà di richiedere la modifica di destinazione d'uso in quanto sussiste interesse pubblico al recupero dell'area.

Elemento, questo, che certamente rende notevolmente più appetibile l'area ex Beco.

Se da una parte è infatti difficilmente immaginabile che possa manifestarsi l'interesse per un nuovo insediamento produttivo di quelle dimensioni, dall'altra è certamente più facile che uno o più soggetti possano acquistare i 12mila metri quadri a scavalco di via Tonale per progetti di riutilizzo a destinazione mista, andando a recuperare una parte di città che da ormai sette anni è inutilizzata. **S.Sca.**

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Differenziare, riciclare, recuperare Le tante vite dei materiali usati

Il vocabolario del riciclo: le parole che fanno bene all'economia circolare

“Differenziare”, “riciclare”, “recuperare”, “riusare” sono verbi ricorrenti quando si parla di rifiuti, ma non sono sinonimi tra loro. Approfondire il loro significato - e le differenze tra questi termini - è così un'occasione per scoprire le diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti. +Ricicla-

re significa “utilizzare nuovamente materiali di scarto o di rifiuto di precedenti processi produttivi”. Significa cioè trasformare gli scarti e i rifiuti recuperati grazie alla raccolta differenziata in materie prime seconde, materiali in grado cioè di essere di nuovo reimmessi nel ciclo produttivo.

Una bottiglia di plastica, ad esempio, per poter dare vita a nuovi manufatti deve essere recuperata, ma anche selezionata presso appositi impianti, e successivamente ulte-

riormente lavorata e trasformata. Ecco allora che “raccolta differenziata” non significa “riciclo”. Differenziare è solo la prima fase del complesso percorso a tappe attraverso il quale i rifiuti possono tornare a nuova vita sotto forma di nuovi manufatti.

Il prezioso impegno dei cittadini per una buona raccolta differenziata “a monte” è dunque indispensabile ma non sufficiente: “a valle” servono impianti di recupero e trattamento in grado di tra-

sformare gli scarti in risorse. Quando parliamo di riutilizzare, invece, ci riferiamo alla possibilità di dare una nuova funzione agli oggetti prima che diventino scarti o rifiuti, prolungandone così il ciclo di vita, anche in maniera creativa.

Sul nostro territorio sono inoltre presenti 3 centri del riuso - a Oggiono, Garbagnate e Valmadrera - vere e proprie presidi dove si combatte lo scarto di oggetti ancora funzionanti con un'attenzione al sociale.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza



Il centro del riuso di Oggiono